

# SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

## 5<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

GIOVEDÌ 11 MARZO 1971

(86<sup>a</sup> seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MARTINELLI

### INDICE

#### DISEGNI DI LEGGE

#### Discussione e approvazione con modificazioni:

« Finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno per l'anno finanziario 1971 » (1543):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 1152, 1156, 1158, 1164 1165, 1171, 1172, 1173
ANDÒ . . . . .	1166
BOLETTIERI . . . . .	1172
BORSARI . . . . .	1157, 1158
BUZIO . . . . .	1158, 1172
CIFARELLI . . . . .	1155, 1162, 1171, 1172
CIPELLINI . . . . .	1157, 1158
DE LUCA, relatore . . . . .	1152, 1159, 1166, 1167, 1171
DE VITO . . . . .	1162, 1171
MASCIALE . . . . .	1163, 1164, 1165, 1167, 1172
PIRASIU . . . . .	1158, 1159, 1160, 1164, 1165 1166, 1168, 1170, 1171, 1172
SCARDACCIONE . . . . .	1155, 1159, 1164
SEGNANA . . . . .	1172
TAVIANI, ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno . . . . .	1155, 1156, 1157, 1159 1160, 1164, 1165, 1167, 1168, 1170, 1171, 1173
TRABUCCHI . . . . .	1172
ZUGNO . . . . .	1157

La seduta inizia alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Andò, Baldini, Belotti, Bolettieri, Borsari, Buzio, Cipellini, Corrias Efisio, De Luca, Fada, Fortunati, Li Vigni, Martinelli, Masciale, Pirastu, Segnana, Soliano, Trabucchi, Valsecchi Athos e Zugno.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Colella è sostituito dal senatore De Vito.

A norma dell'articolo 24, ultimo comma, del Regolamento, interviene alla seduta il senatore Scardaccione.

Intervengono il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno Taviani, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Di Vagno ed i Sottosegretari di Stato per le finanze Attaguile e per il tesoro Schietroma.

SOLIANO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**

**« Finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno per l'anno finanziario 1971 » (1543)**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno per l'anno finanziario 1971 ».

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge di cui do lettura:

*Articolo unico.*

L'efficacia del piano pluriennale per il coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno relativo al periodo 1966-70 viene prorogata al 31 dicembre 1971.

Per l'attuazione degli interventi di competenza della Cassa per il mezzogiorno per l'anno 1971, è autorizzato a favore della Cassa medesima lo stanziamento di lire 262 miliardi, comprensivo della quota indicata al primo comma dell'articolo 2 della legge 8 aprile 1969, n. 160, e al netto, per il periodo medesimo, dell'importo di cui all'ultimo comma dell'articolo 3 della legge stessa.

Detto stanziamento costituisce anticipazione di quello che sarà autorizzato per il finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno per il quinquennio 1971-75. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, per l'anno finanziario 1971, si provvede con corrispondente riduzione del capitolo 5381 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

D E L U C A , *relatore*. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi. Voglio ricordare subito che il Parlamento e la nostra Commissione in particolare hanno avuto moltissime occasioni per trattare i problemi che riguardano l'intervento dello Stato nel Mezzogiorno d'Italia: perlomeno una volta l'anno in occasione

della discussione della legge di approvazione del bilancio sono venuti sul tappeto i problemi del Mezzogiorno. Ci sono state però anche altre occasioni particolari in cui il Parlamento si è occupato di tali problemi: quando, cioè, sono state esaminate le varie leggi riguardanti specificamente il Mezzogiorno. Perchè di leggi sul Mezzogiorno il Parlamento ne ha approvate parecchie. Voglio succintamente ricordarle: la legge del 10 agosto 1950, n. 646, ossia la legge istitutiva; la legge 25 luglio 1952, n. 949; 28 dicembre 1957, n. 1349; 29 luglio 1957, n. 634; 24 luglio 1959, n. 622; 2 giugno 1961, n. 454; 20 gennaio 1962, n. 28; 4 luglio 1964, n. 608; 30 marzo 1964, n. 221; 26 giugno 1965, n. 717; 21 giugno 1967, n. 498; 8 aprile 1969, n. 160. Sono stati altresì trattati particolari problemi riguardanti l'intervento nel Mezzogiorno in occasione della discussione sui cosiddetti decreti, e in modo particolare quando abbiamo esaminato il provvedimento concernente i programmi di sviluppo economico nazionale nel periodo 1965-70.

L'ultima discussione avvenuta nella nostra Commissione e poi in Assemblea è stata quella relativa all'approvazione della legge 8 aprile 1969, n. 160, con illustrazione del collega Cifarelli. Due settimane fa abbiamo ascoltato l'introduzione fatta dall'onorevole Ministro per la discussione del disegno di legge n. 1525, con la quale il Senato prima, la Camera dei deputati poi saranno chiamati a trattare tutti i problemi riguardanti il Mezzogiorno in vista anche delle nuove realtà rappresentate dall'istituzione dell'ente regione e delle conseguenti nuove visioni che si possono avere in tema di intervento dello Stato nel Mezzogiorno.

Dopo aver ricordato le varie leggi sull'attività dello Stato per l'intervento nel Mezzogiorno, sfociate nel testo unico riguardante appunto le leggi sul Mezzogiorno, ritengo di dover ora precisare le caratteristiche essenziali di queste tappe.

Con la legge istitutiva del 1952 si intese fornire il Mezzogiorno delle necessarie infrastrutture affinché l'ambiente potesse essere cambiato. Si ritenne di intervenire in modo particolare nel settore dell'agricol-

tura. Nel 1957 si constatò che era stato compiuto un decisivo passo in avanti nell'apprestamento delle infrastrutture necessarie alla trasformazione dell'ambiente meridionale e si stabilì di avviare con decisione l'industrializzazione del Mezzogiorno. Infatti, la legge 29 luglio 1958, n. 634, poi integrata dalla legge 24 luglio 1959, n. 622, affrontò decisamente il problema dell'industrializzazione del Mezzogiorno e quello collaterale ma pure necessario della preparazione umana e professionale. Si arrivò così al 1962, allorchè furono ampliati i settori di intervento nel Mezzogiorno con la legge n. 1462 del 29 settembre e si cercò di dare un impulso particolarmente efficace al problema dell'industrializzazione sia con l'elevazione dei contributi a fondo perduto e le agevolazioni per i finanziamenti, sia con la assunzione, da parte dello Stato, dell'intero sistema della fornitura delle infrastrutture alle aree e ai nuclei industriali.

Finalmente si è avuta la legge n. 717 del 26 giugno 1965, incentrata sul cardine fondamentale dei piani pluriennali di coordinamento e nel sistema delle concentrazioni e che, nel settore dei piani pluriennali di coordinamento, vide la sua applicazione concreta con l'enucleazione di 29 aree e nuclei di industrializzazione, di due comprensori di intervento nel settore turistico e di due comprensori di intervento nel settore dell'agricoltura. Sistema che poi, nel piano pluriennale di coordinamento, vede la sua applicazione concreta anche con l'enucleazione di 29 aree e nuclei di industrializzazione, di molti comprensori di intervento nel settore turistico e di molti comprensori di intervento nel settore dell'agricoltura. Quindi il sistema attuale, a norma della legge n. 717, ha questa impostazione fondamentale: la funzione di piano pluriennale di coordinamento e concentrazione. La legge n. 717 provvede a mettere a disposizione della Cassa una somma molto considerevole, che poi successivamente fu integrata dalla legge n. 160 del 1969. Con queste due leggi si intese mettere a disposizione della Cassa per il Mezzogiorno uno speciale finanziamento di 2.800 miliardi di lire e si intese, con la prima legge, portare l'intervento dal-

l'anno 1965 al 1969. Con la seconda legge, anche perchè gli impegni erano stati tutti esauriti, ampliando la disponibilità a 900 miliardi rispetto al finanziamento precedente e portandola a 2.800 miliardi, si intese prorogare la validità dei piani pluriennali di coordinamento al 31 dicembre 1970.

Questa è la situazione attuale.

Quindi le leggi precedenti, specie la n. 717 e la n. 160, fornendo alla Cassa per il Mezzogiorno una disponibilità finanziaria di 2.800 miliardi di lire, ha stabilito pure che l'arco temporale di validità di questi tempi vada dal 1965 al 1970

Coincide quindi con il periodo di validità del piano di sviluppo economico nazionale.

Come sono state ripartite queste disponibilità di 2.800 miliardi che sono stati messi a disposizione della Cassa con le due leggi che io ho richiamato? Innanzi tutto vi è stata una prima ripartizione tra l'infrastruttura e il settore dell'incentivazione. Per quanto riguarda le riforme strutturali le disponibilità sono state così ripartite: per l'agricoltura lire 349.500 milioni; per le aree industriali lire 93.600 milioni; per i porti e gli aeroporti lire 64.100 milioni; viabilità lire 235 miliardi; turismo 42 miliardi; acquedotti e fognature lire 381.900 milioni; ospedali 45.900 milioni.

Nel settore degli incentivi sono state disposte lire 131.600 milioni per l'agricoltura; lire 1.171.200 milioni per l'industria; lire 5.100 milioni per il settore turismo con particolare riguardo al settore alberghiero; lire 52.100 milioni per l'artigianato e la pesca; per interventi creditizi lire 107.400 milioni.

Poi vi sono stati 88.200 milioni per interventi nel settore del progresso tecnico e dello sviluppo civile; poi lire 26.400 milioni di incentivi.

Tutte queste somme che io ho enunciato assommano ai 2.800 miliardi messi a disposizione con le due leggi che io ho richiamato. Di questi 2.800 miliardi, al 31 dicembre 1970 sono stati impegnati 2.792,2 miliardi. Quindi restano soltanto 7.800 milioni ancora da impegnare.

Non parlo di quelle che sono state le spese finora effettivamente erogate perchè

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

86ª SEDUTA (11 marzo 1971)

sarebbe un'enunciazione abbastanza lunga e dettagliata che non avrebbe, d'altra parte, molta importanza in questo momento.

Ora la situazione è questa: al 31 dicembre 1970 sono esaurite completamente, salvo quella piccola cifra che io ho richiamata, le disponibilità per ulteriori impegni. E allora, come si affronta la nuova situazione, volendo contenere gli interventi nel Mezzogiorno? È stata affrontata con la legge organica proposta col disegno di legge n. 1525, che il Parlamento discuterà, e anche con il disegno n. 1543 che provvede al finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno per l'anno finanziario 1971, affinché, come ha detto l'onorevole Ministro nella scorsa seduta, il Parlamento abbia tutte le possibilità di discutere questi disegni di legge con l'ampiezza necessaria e nello stesso tempo non si ritardi un intervento dello Stato con la messa a disposizione di altri fondi, affinché non ci sia una stasi o un'interruzione dell'attività della Cassa per il Mezzogiorno.

Quindi il disegno di legge che noi stiamo esaminando vuol avere questa finalità: mettere a disposizione della Cassa per il Mezzogiorno 262 miliardi di lire affinché si possano assumere altri impegni; proseguendo nell'ambito dei piani pluriennali già definiti e la cui validità è prorogata al 31 dicembre 1971, s'intende riempire un possibile vuoto nelle more di approvazione della legge generale n. 1525. A questo proposito è stato chiesto un chiarimento riguardante la somma di lire 262 miliardi considerando che nel fondo globale del Ministero del tesoro, per il 1971, è stato previsto uno stanziamento di lire 315 miliardi. Si è chiesto cioè perchè non si utilizzassero questi 315 miliardi e si provvedesse a stanziarne soltanto 262 miliardi. La spiegazione è molto semplice: quando è stato approvato il « decreto », su proposta proprio di questa Commissione fu approvato lo stanziamento di lire 100 miliardi, a valere; 50 miliardi per l'esercizio finanziario 1971 e 50 miliardi per l'esercizio finanziario 1972, che poi furono destinati all'importantissimo settore dell'irrigazione. Questi 50 miliardi troveranno la loro copertura nello stanziamento del fondo globale 1971. Quindi bisogna detrarre

già 50 miliardi; poi bisogna detrarre 3 miliardi che si debbono accantonare per far fronte all'onere derivante dall'aumento della fiscalizzazione dell'onere sociale, che è previsto dalla legge n. 1525. Quindi, detraendo 53 miliardi, si arriva alla somma di lire 262 miliardi. Questa somma comprende anche una certa spesa che sarà necessario sostenere per l'aggiornamento del piano di coordinamento che dovrà essere prorogato, come detto, al 31 dicembre 1971; e quei 262 miliardi, inoltre, sono al netto di 48,5 miliardi che sono iscritti nel bilancio del Tesoro per il 1971 quale pagamento delle annualità relative a finanziamenti industriali già concessi in applicazione dell'articolo 3 della legge n. 160.

Un ultimo chiarimento devo dare alla Commissione per quanto riguarda lo stanziamento. Per il 1971 è autorizzata l'iscrizione in bilancio di 295 miliardi di lire giusta la legge 8 aprile 1969, n. 160, che si riferiscono quindi alla vecchia gestione, ossia agli stanziamenti già in precedenza stabiliti e compresi nei 2.800 miliardi di già ricordati. Detta iscrizione avrà luogo — insieme ad altre iscrizioni in bilancio non effettuate negli anni decorsi — negli anni finanziari dal 1972 al 1975.

Questo il contenuto del disegno di legge in esame, che mi permetto di pregare la Commissione di voler confortare della sua approvazione.

Sarei ora tentato di fornire qualche cifra che stia a indicare il livello economico raggiunto dal Mezzogiorno, ma me ne astengo perchè non ritengo, questa, la sede più opportuna, dal momento che a brevissima scadenza potremo e dovremo spaziare in lungo e in largo sul problema del Mezzogiorno. Mi limito a sottolineare che, finora, l'intervento straordinario nel Mezzogiorno è stato veramente qualcosa di massiccio, di consistente, di rilevante quando si pensi che alla fine del 1969 gli investimenti della Cassa del Mezzogiorno per incentivi finanziari delle iniziative di privati ammontava a 3529 miliardi di lire, mentre gli investimenti sostitutivi o incentivanti dell'amministrazione dello Stato ammontavano a 5766 miliardi nel Mezzogiorno e a 9301 miliardi per il Centro-Nord. Quindi l'intervento straordinario nel

Mezzogiorno è stato veramente qualcosa di consistente, massiccio, notevole, ed ha operato non soltanto con la trasformazione ambientale, ma anche con un impulso molto forte allo sviluppo economico del Mezzogiorno, specialmente nel settore industriale. Basti ricordare che tra il 1951 e il 1969 gli investimenti nel Mezzogiorno hanno avuto un tasso di incremento di gran lunga superiore a quello degli investimenti nelle altre regioni d'Italia, comprese quelle nel famoso « triangolo industriale » del Nord.

Ho parlato di tasso di incremento degli investimenti, non di volume complessivo in senso assoluto. Tale tasso sta ad indicare che il Mezzogiorno si va muovendo sotto l'influenza di una politica di interventi che bisogna qualificare nettamente positiva.

Credo di non dover aggiungere altro e resto a disposizione dei colleghi per ulteriori chiarimenti, non senza aver raccomandato loro l'approvazione del disegno di legge.

Ho soltanto una perplessità, derivante dal primo periodo del terzo comma dell'articolo unico, ossia dalle parole: « Detto stanziamento costituisce anticipazione di quello che sarà autorizzato per il finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno per il quinquennio 1971-75 ». Siccome il provvedimento in esame non costituisce altro che l'attuazione pratica di disposizioni già adottate, penso si possa e si debba fare a meno di questa precisazione.

**TAVIANI**, ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Sono d'accordo sulla soppressione della prima parte del terzo comma e, difatti, è stato predisposto un apposito emendamento: ciò allo scopo di non pregiudicare l'indirizzo che il Parlamento darà alla politica nel Mezzogiorno allorchè sarà chiamato a discutere ampiamente il problema nel suo aspetto generale.

**CIFARELLI**. Come tutti sanno, non mi è stato possibile essere presente alla precedente riunione della Commissione per una ragione superiore alla mia volontà: la sessione plenaria del Parlamento europeo dalla quale sono tornato solo ieri sera.

Per quel che riguarda il disegno di legge in esame, vorrei esprimere il mio voto favorevole anche all'emendamento di cui ha parlato il collega De Luca, di natura sistematica, che non pregiudica, quindi, l'ulteriore corso del processo normativo per il Mezzogiorno.

Considerando che il sistema adottato è di proroga dell'efficacia del piano pluriennale di coordinamento già in vigore, mi pare che il Parlamento debba essere favorevole a questo saggio orientamento del Governo di fare di tutto perchè non sia interrotta la grossa, poliforme attività che impegna organismi pubblici e privati nel Mezzogiorno. D'altro canto, poichè sappiamo che la nuova legge sul Mezzogiorno tende ad essere largamente innovatrice, dobbiamo far sì che essa possa essere da noi esaminata a freddo, senza l'incalzare di una situazione che in vari modi nel Mezzogiorno sarebbe grave.

**SCARDACCIONE**. Desidero fare due osservazioni di fondo. La prima è che questa leggina va approvata senz'altro perchè non possiamo lasciare la Cassa per il Mezzogiorno in situazione di scarsa operatività: tutto il sistema verrebbe a essere bloccato e rischieremo di fare come per gli enti di sviluppo quando rimasero senza finanziamenti e dovettero sospendere l'esecuzione di grosse opere. Quindi il disegno di legge in esame va approvato.

Vorrei però far notare che, quando in sede di « decretone » chiedemmo lo stanziamento di 100 miliardi per l'irrigazione, non accettammo la tesi che quei 100 miliardi fossero sottratti alla dotazione che alla Cassa si voleva attribuire per il 1971, ma dovevano essere aggiuntivi, ricavati dalle entrate previste dal decretone. Ci preoccupammo, cioè, di far rilevare la necessità che il programma irriguo fosse aggiuntivo non sostitutivo del piano di coordinamento del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

Per cui chiedo al rappresentante del Tesoro, e mi rincresce che egli non sia in questo momento presente, se non dobbiamo svolgere un'azione affinchè si possa avere dal Governo il riconoscimento di quei 100 miliardi.

TAVIANI, *ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Posso rispondere, anche se io sarei ben lieto di dire il contrario di quello che debbo dire, a nome del mio collega. Già nel « decretone » erano stati stanziati 50 miliardi quale anticipazione sui fondi « Cassa per il 1971, mentre gli altri 50 miliardi che saranno iscritti in bilancio nel 1972 avranno carattere aggiuntivo.

SCARDACCIONE. L'onorevole Taviani ricorderà che quando fu varata un'altra legge per il Mezzogiorno la valutazione passò da 560 a 660; potrebbe essere opportuno, anche lì, insistere affinché almeno quei 50 miliardi che vengono quest'anno spesi per l'irrigazione, fossero di nuovo stanziati, e non in detrazione allo stanziamento del bilancio. E ciò servirebbe a dare una maggiore disponibilità alla Cassa come dotazione, tenendo anche conto che la legge di finanziamento della Cassa doveva essere votata l'anno scorso e la dotazione per l'anno in corso sarebbe stata diversa.

La seconda osservazione è la seguente: nella destinazione dei fondi così come è stata indicata dal senatore De Luca, io debbo lamentare che alle aree particolarmente depresse non è stata destinata la somma che il Parlamento fece assegnare in più in quella occasione, cioè 100 miliardi di lire. In quell'occasione il Ministro disse a tutti noi che 50 miliardi dovevano essere assegnati per le strade di fondo valle e per l'irrigazione, e 50 per i paesi particolarmente depressi. Ma quest'ultima assegnazione non è avvenuta (non è una critica, signor Ministro, è una constatazione), con il conseguente pericolo che ci possa essere, a un certo punto, la tentazione di stornare tale cifra ad altri usi. Noi comprendiamo la situazione in cui si trova il Ministro, al quale arrivano richieste per i terremotati della Campania o della Sicilia; e il Governo, non sapendo dove reperire i mezzi finanziari, li prende da quelli che il Parlamento aveva destinati ad altri scopi. Si può obiettare che sempre al Mezzogiorno vanno; ma quando succede un terremoto, che si può fare?

Ho fatto l'esempio del terremoto perchè su questo non ci sono elementi polemici; ci possono essere anche dei motivi umani che inducono a destinare quei mezzi diversamente. Vorrei anzi formulare un emendamento che stabilisca in maniera precisa che i fondi per le aree depresse siano ricostituiti e che dei 100 miliardi già stanziati, 50 vadano ai paesi depressi. Nè si deve approfittare del fatto che i piccoli centri non chiedono l'esecuzione di certe opere; se il livello di quegli ambienti è così modesto, non possiamo esimerci dall'effettuarle. Questa mancanza di interventi nei piccoli centri ha creato uno squilibrio anche per quanto riguarda le condizioni di vita nel Mezzogiorno e abbiamo visto il divario creato fra le zone di concentrazione e le zone di spopolamento. Siccome il disegno di legge in esame prevede però in maniera veramente soddisfacente i cambiamenti di rotta in materia di interventi nel Mezzogiorno con l'accettazione in pieno della politica della soluzione dell'intervento e non della concentrazione quando andremo a operare, per alcune attività industriali, lungo le vie interne del Mezzogiorno, se nei piccoli paesi non c'è ancora l'acqua nelle case o la fognatura, i tecnici che dovranno effettuare i lavori di trasformazione finiranno per non trovare le normali condizioni di abitabilità adatte per restare. Allora ci dovremo sentir dire che non si possono trasferire tecnici ad alto livello perchè non hanno la casa e la fognatura!

PRESENTE. Do lettura del testo dell'emendamento presentato per il Centro-Nord: « La legge n. 614 del 22 luglio 1966 per gli interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale, scaduta il 31 dicembre 1970, è prorogata sino al 31 dicembre 1971. Lo stanziamento è previsto in lire 21.760.000.000. Agli oneri derivanti per l'anno finanziario 1971 si provvede con corrispondente riduzione del capitolo 5381 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo ».

TAVIANI, *ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Io preferirei

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

86ª SEDUTA (11 marzo 1971)

rispondere subito su quest'emendamento per evitare di riaprire la discussione, e poi parlare di quello sul Mezzogiorno, altrimenti i gruppi parlamentari si schiereranno da una parte e dall'altra in merito a tale questione che esula dal disegno di legge. Che i 21.760.000.00 di lire debbano andare al Centro-Nord non v'è nessun dubbio; che per il Centro-Nord sia necessaria anche una disposizione legislativa, non v'è ugualmente alcun dubbio. Però io pregherei di non confondere le due leggi, perchè per quanto riguarda il Centro-Nord c'è un impegno preciso del Governo, e particolarmente mio personale (quindi mi troverei veramente di fronte ad una situazione difficilissima anche ai fini politici) secondo cui tutta la responsabilità dell'intervento straordinario del Centro-Nord passi alle Regioni; dunque necessita una legge che dovrà autorizzare gli stanziamenti per il Centro-Nord, stabilire il parametro con cui detti stanziamenti vanno divisi fra le Regioni, da parte del Governo e per esso dal CIPE nonchè i criteri in base ai quali dovranno essere spesi. Quest'anno le Regioni — si dice — non funzionano ancora. Non è vero, perchè non si tratta di grandi opere pubbliche tipo dighe nel Mezzogiorno, o di grandi strade; si tratta di opere che possono essere benissimo eseguite per il 98 per cento dei casi dai Comuni e dalle Province ed Enti locali e per quel due per cento di casi nei quali ciò non è possibile, possono essere benissimo eseguite d'intesa con le Regioni dagli organi periferici dello Stato.

Però non mi sembra assolutamente il caso, dopo tante affermazioni di regionalismo, di continuare a mantenere in piedi un organismo centrale che, del resto, non esiste più, in quanto allo stato attuale l'ufficio per le aree depresse del Centro-Nord esiste presso il Ministero soltanto come ufficio stralcio, (costituito da un funzionario e due dattilografate), per l'evasione delle ultime pratiche. Quindi mi dichiaro disposto ad accettare un apposito disegno di legge ma non l'emendamento che è stato proposto: piuttosto mi dimetto immediatamente dal Governo. Non posso infatti ammettere che tutti i gruppi e le correnti del mio partito accettino all'una-

nimità nel convegno di Montecatini il passaggio alle Regioni delle aree depresse del Centro-Nord e poi io debba accettare un emendamento che disattende tale decisione, che cioè è contrario a tutti gli orientamenti politici finora emersi. I 21 miliardi il Governo è sempre pronto a darli, ma attraverso un disegno di legge che li suddivida tra le Regioni, disegno di legge che sono immediatamente disposto ad accettare.

C I P E L L I N I . Perchè non lo presenta il Governo un tale disegno di legge?

B O R S A R I . Perchè mai non è possibile provvedervi col disegno di legge in esame?

T A V I A N I , *ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. La ripartizione dei 21 miliardi previsti dal fondo globale non rientrerà più nella mia competenza bensì in quella del CIPE e delle Regioni. Con il 31 dicembre scorso, infatti, il Ministro ha perduto la denominazione aggiuntiva « e per le zone depresse del Centro-Nord ». Del resto, cosa ho fatto io un anno fa, che cosa faceva l'onorevole Pastore prima di me? Riuniva l'apposito Comitato dei ministri e si stabiliva l'assegnazione dei fondi: spettava poi ai Ministeri dell'agricoltura e dei lavori pubblici predisporre i programmi ed eseguire i lavori. Non è allora molto più utile che siano le stesse regioni a seguire l'intera procedura?

Z U G N O . Il fatto è che si è già perduto troppo tempo.

C I P E L L I N I . Siamo già a metà marzo, il disegno di legge deve ancora essere redatto e le opere cominciate sono ferme per mancanza di fondi.

T A V I A N I , *ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Le opere sono ferme sì, ma non per mancanza di fondi quanto per il meccanismo della loro realizzazione. D'altro canto, se si dovesse continuare con il vecchio sistema occorrerebbe prima approvare un'apposita legge, poi met-

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

86ª SEDUTA (11 marzo 1971)

tere in moto le procedure che prevedono l'intervento dei Ministeri dell'agricoltura, dei lavori pubblici, e tutti sappiamo quanto tempo sarebbe necessario. Invece, se gli stanziamenti vengono assegnati direttamente ai comuni e alle province non ho dubbi che entro l'estate i lavori potranno senz'altro essere ripresi. Se il senatore Cipellini traduce in disegno di legge la sua proposta, nel senso di affidare alle Regioni gli stanziamenti previsti dal fondo globale, sono pronto a garantire la collaborazione dei miei uffici per la redazione pratica del provvedimento, che mi dichiaro pronto fin da adesso ad accettare. Naturalmente occorre stabilire i criteri per la ripartizione tra le regioni.

**C I P E L L I N I .** Non si tratta di sanare un conflitto tra Regioni, che non esiste, quanto di coprire un vuoto e, soprattutto, di evitare — poichè la legge n. 614 non è più operante per il Centro-Nord — che i 21 miliardi previsti dal fondo globale siano dirottati altrove.

**P R E S I D E N T E .** L'adesione del Ministro ad un apposito disegno di legge rappresenta una presa di posizione molto chiara da parte del Governo.

**B U Z I O .** Ella sa benissimo, signor Ministro, che cosa l'Acquese e Acqui città in particolare si aspettano dalla legge n. 614. Sa benissimo quanti di quei comuni sono senza fognature, senza acqua, quanti di quei sindaci siano costretti per tutta l'estate ad affittare autobotti per l'approvvigionamento idrico. Come esista, cioè, anche nel Nord la situazione alla quale faceva riferimento il senatore Scardaccione. Quindi, cerchiamo di fare qualcosa anche per il meridione dell'alta Italia, in cui esistono situazioni non meno difficili che altrove. Eravamo preoccupati per quanto ella aveva giustamente affermato, mi pare una decina di giorni fa, ossia che, a seguito della cessazione dell'attività del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno sulle aree depresse del Centro-Nord, non ci sarebbe stato un rifinanziamento della legge n. 614 ma un affidamento completo alle re-

gioni. Per tanti motivi gli enti regionali non possono ancora entrare in funzione con la necessaria rapidità, per cui le zone del Centro-Nord si trovano in difficoltà a far fronte a determinate situazioni che rientravano nelle provvidenze della legge n. 614. L'importante, comunque, è che i fondi ci siano e che non siano dirottati altrove. Abbiamo sentito tutti le affermazioni del senatore Scardaccione, il quale ha sollecitato l'assegnazione di altri 100 milioni, dopo i 200 di poco tempo fa, per l'irrigazione nel Barese. Ad un certo punto bisogna anche rendersi conto che occorre fare qualcosa anche nel Nord, dove esistono aree non meno depresse che nel Sud, come ella signor Ministro sa benissimo.

**B O R S A R I .** Non saremo certo noi, onorevole Ministro, a chiederle di rinnovare il meccanismo dell'assetto del Centro-Nord. Lei conosce le nostre aspirazioni al riguardo: fin da allora dicemmo che ciò non avrebbe consentito di risolvere i grossi problemi perchè esistevano anche nel Nord forti sacche di depressione economica; nè è sufficiente lo stanziamento previsto di lire 21.760.000.000, da destinarsi al Centro-Nord. Tuttavia si tratta sempre di una somma non indifferente, che noi sentiamo il dovere di chiedere che sia destinata al Centro-Nord, passandola alle Regioni, adottando i necessari provvedimenti. Le assegnazioni debbono però essere fatte subito alle Regioni per far fronte ai necessari interventi che certamente sono di una dimensione tale che i 21 miliardi non coprono. Comunque non vogliamo correre il rischio di perdere anche quelli

**P I R A S T U .** Desidero soltanto avanzare alcune richieste di chiarimento al collega De Luca che, come al solito, è stato puntuale, preciso e convincente nella sua relazione. Vorrei sapere cioè, collegandomi proprio a quanto ha detto il senatore Scardaccione, sulla parte che si riferisce all'irrigazione, e di cui parlerò nel mio intervento, a che punto è l'attuazione di questo programma, quali somme s'intendono spendere o è necessario spendere nel 1971 e come s'intende provvedere a questa spesa.



5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

86ª SEDUTA (11 marzo 1971)

Seconda domanda: il mio gruppo non è assolutamente d'accordo, ma ammesso che gli stanziamenti restino nella cifra indicata dalla legge, vi sono da parte della Cassa, così come avvenne nel 1969, delle linee, degli indirizzi, delle indicazioni sul come si intendono spendere questi 262 miliardi di lire? A prescindere dalla nostra posizione, la somma stanziata appare chiaramente insufficiente e del tutto inadeguata.

D E L U C A , *relatore*. Su quest'ultimo punto domando al Ministro di rispondere.

T A V I A N I , *ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico la situazione è questa: nei precedenti stanziamenti del quinquennio la disponibilità era di lire 387.900.000.000; gli impegni presi sono di lire 386.900.000.000; sono stati spesi, fino a questo momento 209.700.000.000 di lire; quindi vi sono ancora da spendere lire 175 miliardi, anche se già impegnati. E quando si dice « impegnati » non è detto che i lavori siano terminati, ma in corso. Questo per quanto riguarda la situazione degli interventi per l'approvvigionamento idrico. I 262 miliardi hanno una destinazione molto limitata; e come si pensa che possano essere spesi? Posso dare qualche cifra puramente indicativa: per i settori di diretto intervento si potrebbero destinare 10 miliardi per l'agricoltura, 20 per l'industria, 5 per il turismo, 35 per l'approvvigionamento idrico, 30 per la viabilità, 6 per il fattore umano e 4 miliardi per il completamento di porti e aeroporti.

Per gli interventi indiretti, 20 miliardi per l'agricoltura, 50 per l'industria (contributi in conto interessi e sulle obbligazioni); 20 miliardi, invece, per l'industria per contributi in conto capitale; 5 miliardi alle reti idriche interne; 3 miliardi e mezzo per l'industria turistica e alberghiera. Resterebbero 50 miliardi che comprendono perizie suppletive, revisioni prezzi eccetera, che c'è da vedere come potrebbero essere spesi per far fronte alle situazioni di maggiore gravità.

Se il Senato accetta la proposta del senatore Scardaccione tale somma potrebbe es-

sere esclusivamente rivolta alle aree depresse.

Ripeto che si è cercato di fare delle previsioni; naturalmente, con il passaggio della legge, è chiaro che per lo meno tutto il programma già approvato sarà attuato. Questo è un problema ancora da risolvere, ma l'idea del presentatore della legge è che tutto quello che è stato fissato nei programmi fino ad oggi, venga portato a termine.

P I R A S T U . Ringrazio il Ministro; ma di questi 262 miliardi, quanti ne andrebbero all'irrigazione?

T A V I A N I , *ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Ne andrebbero 35.

P I R A S T U . Cioè per l'irrigazione, acquedotti, fognature...?

S C A R D A C C I O N E . I 35 miliardi vanno direttamente a uno o due grandi acquedotti per uso potabile o industriale, non per l'irrigazione. Credo che noi avremmo bisogno di più di una precisazione.

P I R A S T U . Con 35 miliardi di acquedotti se ne fanno pochini.

T A V I A N I , *ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Tenga poi presente che, aggiungendovi i 50 miliardi del « decretone », diventano 85 miliardi. La preoccupazione, se ho capito bene, è che vadano all'irrigazione, almeno in buona parte, anziché alla costruzione di acquedotti.

P I R A S T U . Nell'esaminare il disegno di legge in discussione mi sembra che non si possa non sottolineare che il Governo (non parlo del ministro Taviani: non faccio questioni personali) non ha dimostrato molta tempestività e vorrei dire molta sensibilità nell'approntare e nel presentare il provvedimento. Tutti sapevamo, infatti, che con il 31 dicembre scorso sarebbe scaduta l'efficacia del piano pluriennale per il coordinamen-

to degli interventi pubblici nel Mezzogiorno e che vi erano opere iniziate da completare. Tutti ci rendevamo conto dei danni che avrebbe potuto comportare una brusca interruzione nell'esecuzione delle opere. Ciò nonostante il Governo ha lasciato passare la data del 31 dicembre 1970 senza presentare al Parlamento un tempestivo provvedimento di proroga, facendo mancare per mesi finanziamenti indispensabili, bloccando ulteriori investimenti e, quindi, tutta la attività in corso. L'unica risposta che ci viene data ancora quando, nelle varie zone, chiediamo i motivi per cui opere anche di modestissima portata sono ferme è: non c'è una lira a disposizione. È una grossa responsabilità, questa, che il Governo si è assunto ad onta che non solo dalle sinistre, ma da tutte le parti, anche ad opera di studiosi meridionalisti, fossero state rivolte al Governo sollecitazioni per procedere al rifinanziamento della Cassa.

Noi comunisti siamo stati sempre e siamo tuttora contrari alla sopravvivenza della Cassa per il Mezzogiorno, a continuare con interventi straordinari nel Mezzogiorno, perchè riteniamo che il problema del Mezzogiorno, in quanto problema nazionale, problema centrale dell'Italia, delle strutture italiane, debba essere visto nel quadro della programmazione generale. Ma, pur sostenendo questa tesi che riconfermiamo e di cui ripareremo nell'esaminare la legge fondamentale, è un fatto che abbiamo sempre ritenuto che non si potessero avere soluzioni di continuità nelle attività avviate, che non si dovessero bloccare gli investimenti, che si dovesse attuare un graduale passaggio di competenze, tanto è vero che nella nostra proposta di legge prevediamo il finanziamento della Cassa anche per il 1971. Non si può improvvisamente fermare tutto: è necessario un periodo, sia pur breve, di transizione, per consentire alle Regioni di assumere le funzioni già della Cassa e di attrezzarsi per fare adeguatamente fronte ai nuovi compiti.

Quindi è una responsabilità gravissima quella che il Governo si è assunto, specie in un momento particolarmente delicato per via delle fortissime tensioni sociali esistenti

nel Mezzogiorno, della disgregazione sociale che continua e progredisce, in una situazione, cioè, in cui le zone del Mezzogiorno possono diventare facile terreno per le manovre della destra o fasciste.

Ebbene, in un momento così delicato, gravissimo, in cui erano necessari interventi non dico per risolvere il problema del Mezzogiorno che non si tratta di questione risolvibile a questo livello, ma almeno per evitare le tensioni, almeno per offrire qualche possibilità di lavoro, il Governo per mesi non è intervenuto, per mesi non ha agito, lasciando ferma tutta una serie di iniziative. Sono quindi pesanti le responsabilità del Governo a questo proposito.

Capisco che il dibattito è stato lungo e complesso; che ci sono stati dei contrasti anche fra i partiti della maggioranza e dello stesso Governo...

**TAVIANI**, ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Si è trattato di divergenze orizzontali, non verticali.

**PIRASTU**. Il fatto è che il Governo avrebbe potuto benissimo presentare al Parlamento questa legge già nel 1970, senza aspettare l'11 febbraio 1971.

Per quel che riguarda il merito del disegno di legge, risulta subito l'insufficienza del provvedimento, la sua inadeguatezza non dico a risolvere i problemi del Mezzogiorno — perchè, ripeto, non è una legge di questo genere che può risolverli — ma anche a realizzare gli interventi più urgenti ed immediati. Innanzitutto l'entità dello stanziamento, un argomento a proposito del quale non vorrei che il Governo, come ha fatto rispondendo al senatore Scardaccione, si chiudesse in una negazione, in un assoluto rifiuto. Non è assolutamente possibile che la nostra Commissione, che il Parlamento accetti un rifiuto di questo genere a non discutere l'entità della cifra. Discutiamone invece ed il Governo, da parte sua, cerchi, se possibile, di aumentarla. Noi non abbiamo mai ritenuto che il punto centrale del problema sia quello della quantità degli investimenti; tuttavia è fuori di dubbio che anche esso ha la sua importanza per il Mezzogiorno.

Ci troviamo oggi di fronte ad uno stanziamento di appena 262 miliardi, inferiore persino a quello previsto nel fondo globale, che è di 316 miliardi. Si è obiettato: 50 miliardi sono già stati prelevati per il 1971 dal « decretone » come anticipazione per opere urgenti di irrigazione. Sennonchè in sede di esame del « decretone » — e il senatore Scardaccione lo ha ricordato — abbiamo sempre ritenuto che questi 50 miliardi dovessero essere considerati aggiuntivi non sostitutivi degli stanziamenti del fondo globale: questo è per lo meno stato sempre il parere della Commissione, nè ci è mai stato detto, nè dal Presidente Colombo nè da alcun Ministro, che così non era; nè risulta diversamente dal testo stesso del « decretone ».

Il ministro Taviani non ha partecipato alla riunione della 5<sup>a</sup> Commissione quando abbiamo discusso il « decretone ». È bene quindi sappia che su questo punto è stata svolta una discussione animata e che quando si è fatta la proposta specifica sull'articolo 52 — proposta unanime di tutti i Gruppi, comunista, democristiano, socialista e così via — era in tutti chiaro l'intendimento che si trattasse di un provvedimento aggiuntivo non sostitutivo; nè può considerarsi preclusivo il fatto che si sia provveduto in un certo modo alla relativa copertura. Ritengo perciò che su questo punto il Governo dovrebbe riflettere perchè, francamente, non è possibile accettare nello spazio di pochi mesi un così radicale cambiamento di opinione.

Altrimenti non si vede, se questi 50 miliardi fossero stati soltanto sostitutivi, che senso potrebbero avere tutte le nostre argomentazioni.

L'insufficienza della cifra, onorevole Ministro, risulta ancora più evidente se la si pone a raffronto con lo stanziamento previsto nel disegno di legge generale presentato dal Governo; in questo disegno di legge sono previsti 2666 miliardi in quattro anni, dal 1972 al 1975, a parte la possibilità di assumere ulteriori impegni di spesa per altri 4 miliardi. Una media quindi di 665 miliardi annui; mi sembra che non ci sia nessuna giustificazione per questo evidente squilibrio tra il 1971 e gli anni successivi, anche per-

chè è necessario intervenire subito, non si può chiedere alle popolazioni meridionali di attendere ancora; bisogna intervenire immediatamente, sempre nei limiti del possibile.

La mia proposta, che va oltre quella del collega Scardaccione e nello stesso tempo la accoglie, di aumentare lo stanziamento a 500 miliardi, mi sembra quindi ampiamente giustificata.

Ringrazio il Ministro per i chiarimenti che gentilmente ci ha dato sulla futura utilizzazione dei 262 miliardi previsti dal provvedimento in esame, si tratta però di una legge, limitata nei mezzi e nel tempo che non potrà risolvere nulla.

La mia parte politica ha presentato degli emendamenti tendenti a rivolgere questi stanziamenti in una certa direzione che è quella dell'occupazione, dello sviluppo dell'agricoltura e della piccola e media industria.

Abbiamo chiesto un intervento a favore dell'irrigazione, infatti dalle parole del Ministro, se ho ben capito, risulta che ben poca cosa dei 262 miliardi va all'irrigazione. C'è una voce approvvigionamento idrico che comprende troppe cose ed ha solo 35 miliardi.

Abbiamo chiesto uno stanziamento per le opere di rimboschimento; questo è particolarmente importante in quanto questi lavori possono iniziare subito e quindi ci sono possibilità immediate per quanto riguarda l'occupazione.

Abbiamo chiesto inoltre che una parte dei fondi sia destinata agli impianti di trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, proprio per favorire questi settori che riteniamo di grande importanza per lo sviluppo dell'agricoltura e quindi anche del Mezzogiorno.

Infine abbiamo presentato un emendamento alle prime tre righe del terzo comma dell'articolo unico in cui si dava per scontato qualcosa che deve essere ancora oggetto di ampia discussione.

Per concludere quindi, ripeto ancora una volta che ci riserviamo l'atteggiamento definitivo sul disegno di legge sulla base dell'accettazione o meno degli emendamenti presentati.

D E V I T O . Nel mio intervento vorrei soffermarci su di un settore di competenza della Cassa per il Mezzogiorno; l'artigianato. Il Ministro nel darci indicazioni su quello che sarà l'uso dei 262 miliardi previsti, per il settore specifico, ha fatto una previsione di tre miliardi e mezzo.

In proposito devo dire che probabilmente per il 1971 questa previsione potrebbe, anche se con molta cautela, rispondere alla realtà; all'interno del settore però c'è una situazione particolare che va evidenziata.

Nel settore dell'artigianato la Cassa per il Mezzogiorno ha finanziato fino ad oggi tutte le pratiche giacenti presso le Commissioni provinciali dell'artigianato alla data del 31 dicembre 1968; quindi c'è un periodo di due anni (69-70) che risulta completamente scoperto perchè lo stanziamento previsto nel vecchio piano di coordinamento non è riuscito a soddisfarlo.

Questo tipo di intervento della Cassa per il Mezzogiorno ha dato dei risultati largamente positivi; per mia diretta esperienza, quale presidente di Commissione provinciale dell'artigianato, posso dire che in alcuni settori l'intervento della Cassa ha consentito ad alcune imprese artigiane di passare a livello di piccolo industriale, tale è stata la validità di questo tipo di intervento.

Purtroppo però da un paio di anni siamo rimasti bloccati da questa deficienza di fondi, per cui mi risulta che siano giacenti oltre 20 mila richieste di contributo per una spesa complessiva che supera gli 80 miliardi, il che vuol dire oltre 20 miliardi di contributi.

Sinteticamente posso dire che il mio emendamento tende ad assegnare la somma di 20 miliardi al settore dell'artigianato al fine di soddisfare le esigenze del settore.

Bisogna tenere presente però che nel campo dell'artigianato vi è un settore in cui i contributi servono per rimediare ad una situazione di fatto già esistente; sono quelle piccole imprese cui la mancata concessione del contributo creerebbe notevoli difficoltà, specie per quelle che, grazie al contributo, hanno affrontato la trasformazione da aziende artigiane in piccole aziende industriali.

Comunque ritengo che questa sia la sede opportuna per discutere quest'argomento, anche perchè la nuova legge, almeno ora allo stato di proposta, non contiene questo tipo di intervento per il settore dell'artigianato.

C I F A R E L L I . Questa è la seconda volta che intervengono nella discussione e me ne scuso con i colleghi; il fatto è che la prima volta sono intervenuto nel presupposto che ogni problema di merito sarebbe stato accantonato e che la nostra discussione sarebbe stata limitata a questa leggina che non ha altro scopo che quello di consentire che nulla si fermi, e che nel frattempo si elabori il nuovo piano di coordinamento.

Ecco perchè ho ritenuto mio dovere, prima, limitarmi a dichiarare che sono favorevole all'approvazione di questo provvedimento; ora però qui si è ricordato che allorchè approvammo i cento miliardi del decretone, era intenzione unanime che questi dovessero essere aggiuntivi, desidero quindi fare alcune osservazioni e richiamare la vostra attenzione sul fatto che l'apporto fiscale, il gettito del decretone era destinato alla riforma sanitaria, alla creazione del fondo sanitario nazionale, quindi gli altri apporti erano del normale bilancio dello Stato. Non mi sembra dunque che sia successa una cosa molto grave con il fatto che 50 miliardi siano stati presi dalle disponibilità del bilancio, dal fondo globale alla voce Ministero del tesoro previsto per il Mezzogiorno.

Al massimo si potrebbe dire che del pezzo di tela messa da parte per il matrimonio della figlia, ne ha trovato un pezzo di meno, ma una violazione di una norma vera e propria non mi pare che ci sia stata.

Per quanto riguarda l'altro punto, nel merito sono perfettamente d'accordo per quanto riguarda le aree di particolare depressione; occorre però tenere presente quale è la logica di questa legge; a mio giudizio la logica è quella indicata dal collega Pirastu che ha domandato al Ministro responsabile quali sono gli stanziamenti del piano di coordinamento e del programma operativo che la Cassa per il Mezzogiorno dovrà porre in essere.

Quindi al primo capoverso dell'articolo unico dove è detto « l'efficacia del piano pluriennale per il coordinamento degli interventi per il Mezzogiorno relativi al periodo 1966-1970 viene prorogato al 31 dicembre 1971 » noi abbiamo stabilito un sistema ed entremmo in grave contraddizione con noi stessi e con quanto da noi stabilito se ci mettessimo a discutere su come distribuire questi finanziamenti.

E vorrei dire, se il Presidente lo consente, che io sono perfettamente d'accordo per intervenire nelle aree di particolare depressione, tanto è vero che, se ci fosse un ordine del giorno, se ci fosse un impegno — che venisse verbalizzato agli effetti della sede deliberante nella quale ci troviamo — da parte del Ministro, io sarei d'accordo nel chiedere questo. Anzi devo dire che, per quel che mi riguarda personalmente, sono stato sempre convinto che non meno importante dell'intervento nei poli di sviluppo è quello nelle aree di particolare depressione e che, anzi, proprio l'organismo straordinario — e a questo proposito sostenni una polemica col non dimenticato ministro Pastore — deve preoccuparsi delle aree di maggiore depressione perchè in quelle occorre un maggiore sforzo dello Stato quando sulle altre spesso sembra che piova sul bagnato. Stante questa convinzione, io sono contrario non nel merito — sul quale concordo — ma per il sistema: infatti se qui si trattasse di stilare un ordine del giorno col quale chiedere l'impegno di un Ministro, *nulla quaestio*: d'accordo col senatore Scardaccione e con gli altri colleghi; se è invece un emendamento — vale a dire una modifica della legge — io dico che questo è aberrante rispetto al sistema. perchè nella prima parte dell'articolo unico del disegno di legge noi proroghiamo l'efficacia del piano di coordinamento e questo piano prevede: il tipo d'intervento, i luoghi, l'entità, le modalità d'intervento, tutte cose che vengono programmate in base alla spesa messa a disposizione; quindi mi pare che noi non possiamo andare in questo senso. Pertanto se la mia voce ha un minimo di cordiale pressione nei confronti del collega Scardaccione, lo pregherei di tramutare il suo emendamento in un ordine del giorno.

E aggiungo, sempre al collega Scardaccione, che l'intervento del senatore De Vito è riprova di quanto vado dicendo. Il senatore De Vito, infatti, ha esposto un'altra considerazione, cioè ha parlato dell'artigianato; quante domande, entità del contributo, quantità dei contributi cassa, e ha detto che 80 miliardi sono pochi. A questo punto il Ministro responsabile dovrebbe valutare nel piano di coordinamento queste possibilità (la coperta ristretta di cui si è parlato) ed eventualmente proporre l'emendamento. Aggiungo io: allora perchè non presentare un emendamento per la pesca o per qualche altro intervento? Questo allora significa che noi facciamo un assemblearismo deteriore: ma noi non siamo il Governo, bensì la legge, che è cosa molto importante e diversa; in secondo luogo creeremmo una situazione che il Governo difficilmente potrà far quadrare. Con queste considerazioni termino il mio intervento ribadendo non il mio dissenso sull'ambito, ma sul modo: perchè è nella logica del piano che il provvedimento vada approvato così come è.

M A S C I A L E . Signor Presidente, io vorrei sollevare una questione di procedura; a parte la considerazione che vale la pena di ripetere e cioè di netta opposizione a questi tipi d'intervento per il Mezzogiorno, c'è un fatto per cui mi pare pertinente l'opposizione sollevata sulla procedura. Infatti non si può parlare, in merito a questo disegno di legge, di uno stanziamento di 262 miliardi perchè c'è un contrasto evidente. I cento miliardi destinati con il « decretone » del 18 dicembre 1970, indipendentemente dalla presentazione di questo disegno di legge, erano destinati a quell'attività e venivano usati — e devono essere usati — soltanto per questo obiettivo. Sicchè abbia o meno il Governo provveduto a presentarci questo nuovo disegno di legge-ponte per il 1971, lo stanziamento dei cento miliardi rimaneva sempre in vita e vi rimane, ripeto, indipendentemente dalla presentazione di questo disegno di legge. Che poi accompagni il disegno di legge una brevissima relazione con cui si cerca di giustificare che lo stanziamento di 50 miliardi è la quota parte di un piano quinquenna-

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

86ª SEDUTA (11 marzo 1971)

le, anche questo non è esatto, perchè quando noi discutevamo del « decretone » non avevamo presente il problema della presentazione di un ulteriore finanziamento alla Cassa del Mezzogiorno per l'esercizio finanziario 1971. Quindi ripeto che la mia pregiudiziale è pertinente, in quanto dobbiamo fare una variazione al punto due dell'articolo unico del provvedimento, laddove si parla di 262 miliardi; questi non sono uno stanziamento complessivo, un corpo unico, perchè 50 miliardi già provengono da una legge approvata nel 1970. Oggi il Ministro domanda il voto favorevole della maggioranza su questo disegno di legge per il completamento di quelle opere non portate a termine nel Mezzogiorno e nelle regioni depresse per l'anno 1971. Si tratta di due cose nettamente distinte che non possono essere confuse da nessun discorso, pur se apprezzabile come quello del ministro Taviani. Quindi, prima di procedere, chiedo il parere dello stesso Ministro, più che quello del relatore, sul progetto di legge nel suo insieme. Cioè domando: dobbiamo discutere su 262 miliardi, oppure su 212 (ovvero 262 meno 50 miliardi)?

**TAVIANI**, ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Ma per la verità si tratta di 262 miliardi, più 50, ovvero 312 miliardi complessivi.

**MASCIALE**. Allora dobbiamo specificare, almeno per chiarezza, le cifre.

**TAVIANI**, ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. L'articolo 52 del « decretone » stanziava 50 miliardi; questo articolo unico stanziava 262 miliardi, quindi non c'è dubbio che si tratta della somma di queste due cifre, cioè 312 miliardi.

**MASCIALE**. Non per non accordare fiducia alle sue dichiarazioni, signor Ministro, ma io temo che gli uffici del Ministero del tesoro possano equivocare.

**TAVIANI**, ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Ma ho

firmato proprio ieri il decreto dei 50 miliardi che cominceranno ad entrare nel giro nei prossimi giorni: qui non possiamo richiamare una spesa già fatta.

**SCARDACCIONE**. In pratica abbiamo guadagnato, con questa operazione, 50 miliardi; meno che, per l'irrigazione, è stato stanziato molto poco.

**PIRASTU**. Ma 35 miliardi per l'approvvigionamento idrico sono una vera e propria miseria!

**PRESDENTE**. Vorrei portare un po' di chiarezza sulla questione. Il quesito posto dal senatore Masciale l'ho capito in questo modo: poichè abbiamo 50 miliardi, che sono destinati da una legge, dai 262 odierni vanno detratti quei 50. Ciò non è esatto, perchè il fondo globale, del bilancio 1971, è costituito da 315 miliardi per la Cassa del mezzogiorno. Cinquanta miliardi furono utilizzati per la copertura di una legge che è stata ricordata dal ministro Taviani; tre miliardi rimangono accantonati per far fronte alle spese derivanti dall'aumento della fiscalizzazione degli oneri sociali, prevista dal disegno di legge generale sul Mezzogiorno. Quindi i 262 miliardi indicati nel presente provvedimento sono integri, non sono 262 meno 50 e ha ragione il senatore Scardaccione quando dice che, sempre con questo disegno di legge, si sono in un certo senso guadagnati 50 miliardi di lire per il Mezzogiorno.

**MASCIALE**. Il discorso, per me molto importante, sta ancor più assumendo pregnanza, anche se vedo l'insofferenza da parte di alcuni colleghi. Lei ha parlato del bilancio 1971 e il decretone è del 1970: lei mi ha offerto, forse involontariamente, la possibilità di irrigidirmi sulla mia posizione, perchè essendo stato quel bilancio presentato a luglio del 1970, il decretone è stato successivo, pertanto una proposta presentata nel luglio del 1970 o doveva annullare l'efficacia del « decretone » o doveva precisare meglio la distinzione tra le due cose. Dice il

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

86ª SEDUTA (11 marzo 1971)

Ministro che ieri ha firmato il decreto specifico, relativo ai 50 miliardi, ma questo non conforta assolutamente...

**TAVIANI**, ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Ma si tratta di soldi già spesi! Non possiamo rimmetterli in un'altra legge!

**PIRASTU**. Nemmeno io ho capito quanto afferma il collega Masciale: nel fondo globale ci sono 315 miliardi, di questi 50 sono già stati spesi, 262 vengono impegnati dal provvedimento che stiamo discutendo e tre rimangono per far fronte agli impegni di cui ha parlato il presidente Martinelli.

**MASCIALE**. Ma quale fondo globale?

**PIRASTU**. Quello del 1971!

**MASCIALE**. Ma noi stiamo parlando dello stanziamento del 18 dicembre 1970!

**PRESIDENTE**. Che è stato finanziato nel 1971. Comunque, senatore Masciale, lei presenta un emendamento preciso in proposito?

**MASCIALE**. Non è chiaro; io non intendevo proporre degli emendamenti e non intendo presentarli ora. Avevo bisogno di un chiarimento; voi ritenete che quelli dati siano stati sufficienti: forse hanno convinto voi, ma non altrettanto posso dire per me. Non volendo comunque insistere perchè non voglio far perdere tempo e perchè non intendo far sembrare « curiosa » la mia dissertazione in merito, mi riservo, con altre iniziative parlamentari (interrogazioni o interpellanze) di chiarire in sede più idonea — cioè l'Aula — il problema sollevato che ritengo giustificatissimo. Fatta questa premessa mi preme ripetere alcune osservazioni; con o senza l'approvazione degli emendamenti il nostro giudizio sul disegno di legge è negativo. Si tratta di un provvedimento che non risolve nulla e non bisogna nasconderci una realtà che sta diventando sempre più drammatica. Sono sempre più numero-

se le aziende che chiudono, e quasi tutte hanno avuto finanziamenti dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Vorrei che i colleghi tenessero presente che anche con lo stanziamento di questi 212 miliardi, 262 per voi — ancora non mi avete convinto — non si potrà risolvere assolutamente nulla; la situazione è sempre più grave, la disoccupazione aumenta ed il Mezzogiorno finisce per essere soltanto un serbatoio di mano d'opera.

Non ci si può venire a dire, come si tenta di fare con questo disegno di legge, che il piano pluriennale per il coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno ha avuto risultati positivi; indubbiamente non possiamo negare che qualcosa sia stato fatto, ma in quale direzione e con quali mezzi? In queste condizioni il nostro voto non potrà che essere, lo preannuncio fin da ora, assolutamente negativo.

Pur avendo firmato l'emendamento Scardaccione, ritengo che in questo momento non si possa che approvare questo disegno di legge, d'altronde la discussione del provvedimento generale per il Mezzogiorno è rimandata non a lunga ma a breve scadenza.

Questo in esame è un provvedimento che tenta, con mezzi inadeguati, di superare il periodo di frattura del passaggio dalla prima alla seconda forma di intervento nel Mezzogiorno.

Non c'è dubbio che avendo accolto il concetto di prolungare nel tempo questo piano di coordinamento previsto dal precedente piano di intervento nel Mezzogiorno, non potremmo a rigore entrare nel merito di come verrà distribuito questo nuovo stanziamento di 262 miliardi, che riguarda appunto solo questa fase di trapasso perchè non si arresti una attività che ha dato indubbiamente i suoi frutti, ciò nonostante, quando ci si trova di fronte all'emendamento Scardaccione, la tentazione di firmarlo è forte.

Io ritengo che questi interventi straordinari debbano andare là dove con le forme ordinarie di intervento non si riesce ad arrivare, là dove non c'è l'incentivo del profitto; certo sono d'accordo che il problema dell'irrigazione è fondamentale per le zone de-

presse, però anche in questo caso il capitale ha ancora un interesse ad intervenire.

In definitiva quindi sono favorevole in generale all'intervento straordinario purchè vada, ad esempio, in quelle zone montane e collinari che non hanno altre possibilità.

Ecco perchè è forte la tentazione di un emendamento che suggerisca un nuovo criterio di intervento prima della nuova legge per il Mezzogiorno.

Ritengo però che ove il Governo si opponesse e questo emendamento divenisse un ostacolo alla rapida approvazione di questo provvedimento, che come abbiamo detto riveste una certa urgenza, potremmo benissimo trasformare l'emendamento in un ordine del giorno; sia chiaro che con questo non intendo ritirare la mia firma.

Avremo tempo per vedere quali forme di intervento debbano essere recepite nella nuova legge e quali invece debbano essere sostituite da nuovi criteri e nuove impostazioni. In questo momento non c'è altro da fare che approvare questo disegno di legge, e questo non per conformismo governativo del quale credo nessuno mi possa tacciare, ma per arrivare ad un sollecito avvio della soluzione dei problemi più urgenti.

Quale parlamentare che cerca di essere, nel suo mandato, il più responsabile possibile, ritengo senz'altro mio dovere riconoscere l'importanza di questo disegno di legge e di quanti poi seguiranno per la soluzione dei numerosi problemi del Mezzogiorno.

Quale parlamentare proveniente da una regione del nord, inoltre, non posso che riconoscere che il problema del Mezzogiorno, estremamente grave e tale da porre le regioni meridionali in una situazione di squilibrio rispetto alle zone settentrionali, deve essere da noi affrontato con estrema decisione.

Io ritengo che sia proprio compito dell'attuale parlamento, nel momento in cui la nuova legge per il Mezzogiorno sarà studiata ed approvata, cercare di trovare i mezzi necessari e soprattutto cercare di modificare gli strumenti che sono in atto, in maniera che, un poco alla volta, la situazione possa essere sensibilmente migliorata.

Non posso tuttavia dimenticare una aspettativa che è ancora viva in alcune zone particolarmente depresse del nord, in particolare in quelle montane, riguardo al mancato rifinanziamento della legge 614. Pertanto in questa occasione ritengo mio dovere significare questa aspettativa e ricordare che vi sono talune condizioni, anche in zone del nord, che meritano particolare attenzione da parte del Governo.

Prendo spunto perciò da questa legge, che è una legge ponte, e che potrà sicuramente giovare ai problemi del Mezzogiorno, per invitare il Governo a prestare una particolare attenzione anche alla condizione di queste zone depresse del nord.

Per quanto riguarda l'utilizzazione dei fondi di questa legge vorrei sottolineare l'urgenza di provvedere ad eliminare alcune condizioni veramente disagiati di alcuni paesi montani del sud, che ho constatato di persona e che sono inammissibili in una società civile quale vuole essere la nostra.

A N D Ò . Vorrei limitarmi a dire che aderisco all'impostazione del senatore Cifarelli. Però, dal momento che i vari colleghi, soprattutto del meridione, hanno espresso il loro pensiero, non vorrei che il mio silenzio potesse significare indifferenza da parte mia. Quindi il mio intervento sarà più che altro una dichiarazione di riserva di intervenire quando sarà in discussione il problema più grosso a favore delle regioni che più da vicino m'interessano. Questo è lo scopo del mio intervento, mentre non mi sembra il momento opportuno per individuare stanziamenti particolari, data la funzione di questo disegno di legge.

D E L U C A , *relatore*. Innanzitutto devo ringraziare gli onorevoli colleghi che sono intervenuti nella discussione, devo constatare con soddisfazione che, in definitiva, ad eccezione del no deciso del collega Masciale, c'è stata unanimità di consensi. Lo stesso senatore Pirastu ha consentito, salvo fare delle riserve sulla insufficienza dei fondi.

P I R A S T U . Sinceramente questa unanimità di consensi io non la vedo ora e non



l'ho vista prima; io sono tutt'altro che favorevole!

D E L U C A , *relatore*. Però il senatore Pirastu non ha dichiarato di rinunciare ai 262 miliardi... Comunque circa l'unanimità dei consensi posso aver sbagliato, e me ne dispiace. Per quanto si riferisce al problema dell'irrigazione il ministro Taviani ha fatto delle precisazioni molto esaurienti; io volevo soltanto aggiungere che, in effetti, quando si discusse del « decretone », la nostra convinzione era quella che i cento miliardi fossero un qualcosa da addossare, come copertura, alle entrate provenienti dalle norme del « decretone ». Però la legge è quella che è e dice: « All'onere di 50 miliardi derivante dall'applicazione del presente articolo nell'anno 1971, si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro ». In quel momento il bilancio 1971 era già stato presentato, quindi teoricamente e anche giuridicamente questo non vorrebbe dire a rigore che bisogna sottrarre i cinquanta miliardi dai 315...

M A S C I A L E . Esattamente!

D E L U C A , *relatore*. ...ma dal complesso del capitolo 5381; però, poichè c'è una specifica dizione, il Governo ha inteso dare questa interpretazione; d'altra parte il Governo è responsabile della politica generale che è espressa nel bilancio attraverso il fondo globale, quindi ci dobbiamo rassegnare a quanto troviamo scritto.

T A V I A N I , *ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Ma non è esatto! Il capitolo 5381, nel suo complesso, dà 377 miliardi, di cui 315 per il Mezzogiorno ed è da questa voce che il Governo può attingere, non altrimenti. Tra Mezzogiorno e aree depresse del Centro-nord arriviamo a 336 miliardi; per arrivare ai 377 dell'intero capitolo ne mancano 41 che sono così ripartiti: cinque, al fondo di dotazione Trieste-Gorizia, altri cinque all'artigiancassa, ecce-

tera; quindi non è questione d'interpretazione, è che non c'è niente altro da fare! Purtroppo bisognava, per evitare equivoci di qualsiasi tipo, che il Parlamento non votasse questo comma e con questo anticipo la risposta anche al senatore Pirastu; insomma io sarei ben contento di poter pretendere questi 50 milioni, però nel momento in cui il Parlamento vota il terzo e quarto comma dell'articolo 52, il problema è chiuso e ha ragione, a questo proposito, il senatore Cifarelli!

D E L U C A , *relatore*. Non ha importanza indugiare ancora su questo punto, comunque a disposizione della Cassa del Mezzogiorno sono messi 262 miliardi più 50 miliardi, ai quali vanno aggiunti anche i 50 del 1972, così come già l'onorevole Ministro ha detto che finora ne sono stati impegnati 100. Per quanto si riferisce alle particolari richieste, c'è quella del collega Scardaccione che è stata presentata attraverso un emendamento. La richiesta potrebbe avere una giustificazione, perchè precedentemente il Senato aveva espresso, all'unanimità, il desiderio che per le aree depresse del Centro-Nord o comunque per le aree di particolare depressione fosse stabilito un adeguato stanziamento, cosa che allora non avvenne. Ora si dovrebbe, quindi, preconstituire questo stanziamento, il che non sarebbe in contrasto con il sistema del piano pluriennale, tanto è vero che lo stesso stanziamento del decretone avrebbe dovuto essere compreso nel piano quinquennale. Il Parlamento si è pronunciato e ha tutto il diritto di pronunciarsi in maniera indipendente; questo significa che a disposizione del CIPE ci sarebbe, invece dei 262 miliardi, la somma di 262, meno quello specifico stanziamento.

Così sarebbe giustificata la richiesta avanzata dal senatore De Vito, perchè in passato non sono stati stanziati fondi adeguati per l'artigianato e anche perchè per l'avvenire il settore artigianato è sottratto alle competenze dello Stato e passa alle regioni. Non ho altro da aggiungere, se non ringraziare i colleghi per i loro appassionati interventi e attendere le integrazioni e delucidazioni che vorrà dare il Ministro.

TAVIANI, *ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Io ringrazio il relatore e chiedo scusa se poc'anzi l'ho interrotto, ma avevo sotto gli occhi l'elenco numero 6 dal quale risulta come non si possa parlare d'interpretazione. Rispondendo poi agli altri ringrazio anche tutti gli altri intervenuti, ai quali desidero far notare che il problema dell'entità dei fondi, cioè, come l'ho definito, della « coperta stretta », si pone in due termini. Primo punto: la questione dei 50 miliardi. Non c'è dubbio che essa è chiaramente definita dal quarto comma dell'articolo 52 del « decretone ». Non ero in sede allorchè fu approvata tale disposizione e non ho potuto, quindi, personalmente manifestare la mia contrarietà. Purtroppo per esigenze di copertura il Governo ha dovuto accettarla. Vorrei comunque assicurare il collega Masciale che proprio ieri, dopo aver ascoltato i rappresentanti delle regioni — soddisfatti per il provvedimento in esame anche se non sull'entità: ma è sempre un fatto positivo chè vi sia stata un'intesa pressochè generale — ho firmato il decreto di ripartizione dei 50 miliardi previsti per quest'anno e dei 50 previsti per l'anno prossimo. Quindi si tratta di spese già operanti.

I senatori Pirastu e Scardaccione hanno ricordato come in una precedente occasione il Governo sia riuscito a mettere a disposizione non 50 bensì 100 miliardi e propongo che si faccia altrettanto anche questa volta. Purtroppo oggi ciò non è possibile, anche se io sarei il primo ad esserne lieto. Se la Commissione dovesse mettermi di fronte alla richiesta di un ulteriore passo in questo senso, potrei anche tentare di compierlo. Peraltro, preferirei che il disegno di legge fosse immediatamente approvato nel testo in esame, senza emendamenti quindi. D'altro canto non ritengo sia questo il momento migliore, data la situazione che è a conoscenza di tutti, per chiedere l'assegnazione di altri 50 miliardi, che difficilmente il Ministro del tesoro riuscirebbe a reperire, anche se l'opposizione può sempre obiettare che compito del Ministro del tesoro è di rispondere negativamente a simili richieste — ed io che sono stato per 2 anni titolare di quel dicastero ne

so qualcosa — e, quindi, sarebbe pronta a proporre di distoglierli da altri bilanci, magari da quello della Difesa.

PIRASTU. Si potrebbe ricorrere al mercato finanziario.

TAVIANI, *ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Ritengo sia comunque impossibile arrivare a una ulteriore assegnazione, quando si pensi alle necessità che vi sono in altri settori: sanità, casa e così via. Piuttosto penso che un simile tentativo possa essere compiuto con maggiori probabilità di successo allorchè esamineremo il provvedimento di carattere generale. Oggi come oggi lo considero invece un passo inutile, che ci farebbe soltanto ritardare la possibilità di usufruire delle disposizioni della leggina in discussione. Quindi pregherei la maggioranza di non insistere su questa richiesta mentre è chiaro che l'opposizione voterà comunque contro la mia proposta, com'è nella logica politica.

Seconda questione: è il caso di vincolare Governo e Cassa su una destinazione precisa dei fondi? Io risponderei genericamente di no. Sono d'accordo col senatore Cipellini sul piano generico. Su quello specifico mi sento di poter accogliere l'emendamento del senatore Scardaccione perchè devo riconoscere che il Governo, nella mia persona — lo dico molto lealmente — si era precedentemente impegnato in questo senso con un ordine del giorno. Impegno che in effetti non è stato disatteso, in quanto quelle somme hanno finito per identificarsi in gran parte con quelle per le zone terremotate. Cioè i fondi non sono stati stornati — lo dico a difesa non solo del Governo ma soprattutto della Cassa per il Mezzogiorno — per interventi in campo industriale o artigianale, ma a favore delle zone terremotate, che poi fanno parte di aree fortemente depresse e interne (Partanna, S. Margherita di Belice, Ariano Irpino e così via). D'altro canto è anche in questo caso questione di interpretazione: quando si destinano 50 miliardi alle aree depresse non significa che si sia prefissato un settore, perchè sotto la denominazione di aree depresse

5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)86<sup>a</sup> SEDUTA (11 marzo 1971)

vanno comprese quelle carenti in diversi settori, irrigazione, fognature, viabilità, agricoltura, salvo l'industria

Ad ogni modo, siccome nella ripartizione dello stanziamento che si era prefigurata come una coperta molto stretta abbiamo lasciato questa riserva di 50 miliardi per particolari interventi, penso di poter accettare l'emendamento proposto dal senatore Scardaccione, dato che si tratta di una destinazione non di settore ma di territorio, assestandoli alle aree depresse. Pregherei però l'estensore dell'emendamento di specificare che si tratta delle stesse aree depresse del Sud che come tali sono intese oggi, oppure al massimo parlare di zone montane, col pericolo, peraltro, in quest'ultimo caso, di escludere alcune provincie che pure comprendono aree fortemente depresse. Comunque, suggerirei di non riaprire il problema della definizione delle aree alla vigilia di una legge che sarà completamente nuova, perchè riserverà gli interventi straordinari soltanto alle grandi opere.

In sostanza, propongo al senatore Scardaccione di sopprimere l'ultimo comma del suo emendamento, tenendo presente che questo è l'ultimo autobus dell'intervento straordinario comè e stato finora concepito e attuato. Per il futuro, infatti, occorrerà trovare formule nuove, che impegnino l'amministrazione ordinaria (cioè, tanto per essere precisi: i lavori pubblici per una certa parte, e poi soprattutto le Regioni), liberando la Cassa da tutte quelle attività che hanno finito per diventare sostitutive. E qui rispondo anche al senatore Di Vito in ordine al suo emendamento sull'artigianato. Il fatto è che oggi noi abbiamo a disposizione dei mezzi limitati, una « coperta stretta » si è detto, ed in queste condizioni non è possibile assegnare all'artigianato 20 miliardi. Vediamo invece quale può essere il reale impegno del Governo; noi ci impegnamo a batterci affinché la nuova legge stabilisca ben chiaro che tutti i programmi fino al 31 dicembre 1970 devono essere coperti e quindi anche i programmi per l'artigianato e la pesca limitatamente, per questi ultimi due, al 30 giugno 1970, come prevede la legge. Questo effettiva-

mente lo possiamo promettere più di così, se non si trovano altri fondi, è impossibile.

Per quanto riguarda l'osservazione del senatore Pirastu circa l'esiguità degli stanziamenti per le varie voci, a mio parere l'osservazione non è valida se si considera la limitatezza della cifra assoluta a nostra disposizione.

L'unica osservazione che posso accogliere è quella relativa alla necessità del potenziamento del finanziamento per l'irrigazione. Effettivamente lo stanziamento previsto di 35 miliardi copre un campo troppo vasto; è vero che a questi 35 bisognerebbe aggiungere i 5 miliardi delle reti idriche e si arriverebbe così a 40, però è sempre poco per un settore così importante. In questo senso ci adopereremo perchè all'irrigazione vada il più possibile, anche perchè è un settore molto importante per lo sviluppo del Mezzogiorno.

L'ultima obiezione mossa, quella di fondo, mi sembra sia stata quella della scarsa tempestività dell'intervento del Governo; chi ha fatto questa osservazione ha detto che si tratta di una responsabilità del Governo e non del ministro; a mio giudizio invece è proprio una responsabilità che investe il singolo ministro, ma a questo proposito vorrei porre una domanda ai colleghi della opposizione di sinistra in modo particolare. Se a suo tempo avessi presentato una leggina come questa, senza che esistesse il progetto più ampio che oggi esiste, l'avreste approvata, vi sareste fidati del Governo?

Nel Governo era viva l'intenzione di presentare una leggina, ma sono stato proprio io a chiedere che le due leggi fossero preparate insieme perchè sapevo che altrimenti mi sarei trovato in Parlamento dinanzi ad un compito improbo; la stessa cosa si verificò per la legge n. 167: presentammo insieme le due leggi, legge e leggina, proprio per dare al Parlamento la sicurezza che la leggina era solo uno stralcio che non pregiudicava la possibilità per il Parlamento di discutere ampiamente tutto il più vasto progetto di riforma.

Per quanto riguarda questo più vasto progetto di riforma devo dire che effettivamente ci sono state delle divergenze di opinione,

si è trattato però di divergenze orizzontali più che verticali, non tanto di partito cioè, ma tra dicastero e dicastero e questo soprattutto per la profonda modifica portata dalla creazione delle regioni a statuto ordinario; non è mai esistita però una legge Taviani diversa da quella attuale, vi era un abbozzo di legge anteriore alle regioni; nel marzo del 1970, una volta risolta la crisi, fu eliminato quell'abbozzo e fu fatto un nuovo progetto che teneva conto del passaggio alle regioni di molte funzioni e che fu piuttosto laborioso da richiedere tutta l'estate.

Perchè ho detto per il Centro-Nord che intendo che sia dato tutto alle regioni? Perchè sono convinto che sarà il mezzo migliore per realizzare al più presto quegli interventi che tutti auspichiamo.

Perchè invece dico che è necessario un intervento straordinario nel Mezzogiorno? Perchè sono convinto che sono indispensabili delle opere che soltanto una organizzazione statale, a livello nazionale, per almeno un decennio, può realizzare. Questo è un punto su cui insisto, ed è per questo che la nuova legge tende a mantenere alla Cassa per il Mezzogiorno le grandi opere infrastrutturali, oltre ovviamente la gestione degli incentivi all'industrializzazione. Tutto ciò comporta un impegno nuovo da parte dell'amministrazione ordinaria ed un impegno particolare da parte delle regioni.

Desidero ora ringraziare gli onorevoli senatori che hanno aderito al mio invito di ritirare gli emendamenti per la nuova legge del Centro-Nord; confermo anche che il sottosegretario e l'ufficio legislativo del mio Ministero sono a disposizione degli onorevoli senatori per collaborare alla stesura della proposta di legge nel senso della devoluzione di questi fondi alle regioni.

Per quanto riguarda gli emendamenti proposti, non accetto l'emendamento del senatore Pirastu al secondo comma (sostituire le parole 265 miliardi con 500 miliardi); a malincuore non lo posso accettare, come non posso accettare l'emendamento successivo. Accetto invece l'emendamento relativo al terzo comma dove è detto: « detto stanziamento costituisce anticipazione di quello che sa-

rà autorizzato per il finanziamento degli interventi pubblici per il Mezzogiorno per il quinquennio 1971-1975... ».

Non accetto l'emendamento proposto dal senatore De Vito a favore dell'artigianato per le ragioni già esposte. Accetto invece l'emendamento aggiuntivo Scardaccione così modificato: « Il Comitato dei Ministri in fase di coordinamento e la Cassa per il Mezzogiorno in fase applicativa destineranno 50 miliardi della somma stanziata alle opere civili (asili, strade di collegamento dei centri abitati con la campagna o a strade di importanza primaria, acquedotti, fognature, campi sportivi, cimiteri, ambulatori, linee elettriche, pavimentazioni stradali interne) nei comuni di particolare depressione, con speciale riguardo a quelli classificati montani a norma della legge 25 luglio 1952, n. 991 ».

**TAVIANI**, ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Posso accettare l'ordine del giorno qualora si sopprimano le parole: « destinando a tal fine, eccetera ».

**PIRASTU**. Allora cade tutto l'ordine del giorno! Poichè a me interessano le piccole e medie industrie, quei 70 miliardi di cui si parla nell'ordine del giorno vorrei che fossero destinati a quelle, piuttosto che alle grandi industrie.

**TAVIANI**, ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Non vorrei, però, che si fraintendesse: temo che questi 50 più 20 miliardi si riferiscano a impegni già presi.

**PIRASTU**. Allora è inutile discutere!

**TAVIANI**, ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Io potrei fare una dichiarazione di questo genere: « invita » e non « impegna » il Governo, in quanto queste cifre non siano impegni già presi, a cercare quest'anno di agevolare soprattutto la piccola e la media industria piuttosto che la grande, io sono su questo completa-

mente d'accordo e a questo proposito le posso assicurare che tutti i pareri di conformità che ho firmato in questi ultimi tempi sono tutti per interventi di cento o duecento milioni. Quindi come linea da seguire da oggi in avanti io sono d'accordo, ma se si intendesse togliere qualcosa da questa cifra di 70 miliardi non potrei rispondere perchè, come ho già detto, temo che la cifra sia già impegnata.

**PRESIDENTE**. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Passiamo ora all'esame ed alla votazione degli emendamenti.

Al secondo comma è stato presentato dal senatore Pirastu un emendamento sostitutivo delle parole « 262 miliardi » con « 500 miliardi ». Metto ai voti tale emendamento, cui si sono dichiarati contrari sia il Governo che il relatore.

*(Non è approvato).*

**DEVITO**. L'emendamento da me presentato e che dovrebbe essere votato a questo punto, dichiaro di ritirarlo, riservandomi di trasformarlo in un ordine del giorno.

**PRESIDENTE**. Al terzo comma il senatore Pirastu ha presentato un emendamento tendente a sostituire le parole: « la Cassa del Mezzogiorno » con le altre: « gli interventi pubblici nel Mezzogiorno »; a tale emendamento si sono dichiarati favorevoli sia il Governo che il relatore.

**CIFARELLI**. Ma io intendevo che si abrogasse tutta la prima parte, cioè dalle parole « Detto stanziamento » a « per il quinquennio 1971-75 »: per me non è problema che sia la Cassa o altro ente a compiere quegli interventi, nè che si debba varare una norma di carattere programmatico: noi dobbiamo dare soltanto la copertura.

**TAVIANI**, ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Il Governo è d'accordo.

**PIRASTU**. Ritiro il mio emendamento e mi associo alla soppressione proposta dal senatore Cifarelli: il nostro scopo è ugualmente raggiunto.

**DELUCA**, relatore. Vorrei ricordare alla Commissione che il relatore aveva già proposto tale soppressione.

**CIFARELLI**. Per evitare equivoci, la motivazione del mio voto favorevole alla soppressione di quella frase deriva dal fatto che voglio lasciare ampia e illimitata la possibilità di stanziamenti successivi per il quinquennio 1971-75 perchè ritengo che questa, a carattere programmatico, non rientra nel sistema quando riguarda la copertura; non condivido, invece, la motivazione addotta dal senatore Pirastu, attinente a predeterminare il disconoscimento di un orientamento per l'intervento straordinario, quale emergerebbe da questo emendamento.

**PRESIDENTE**. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento soppressivo proposto dal senatore Cifarelli, cui si è associato il senatore Pirastu dopo aver ritirato il proprio e al quale si sono dichiarati favorevoli sia il Governo che il relatore.

*(È approvato).*

**PRESIDENTE**. Vi è ora un emendamento aggiuntivo presentato dal collega senatore Scardaccione; l'emendamento prevede che: « il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno in fase di coordinamento e la Cassa per il Mezzogiorno in fase applicativa destineranno 50 miliardi della somma stanziata alle opere civili (asili, strade di collegamento dei centri abitati con la campagna o a strade di importanza primaria, acquedotti, fognature, campi sportivi, cimiteri, ambulatori, linee elettriche, pavimentazioni stradali interne, eccetera) nei comuni manifestanti particolare depressione, con speciale riguardo a quelli classificati montani a norma della legge 25 luglio 1952, n. 991 ».

Questo emendamento è stato accolto dal Governo ed anche il relatore si è dichiarato favorevole.

**C I F A R E L L I .** Se il Presidente mi consente vorrei intervenire su questo emendamento per dichiarare che sono nettamente contrario; una volta che si richiama il piano di coordinamento bisogna ricordare che il piano di coordinamento parla di aree di particolare depressione e non di comuni. È vero che ogni zona appartiene sempre ad un comune, non esistono i « territori della corona », ma questa diversa terminologia può certamente far sorgere delle difficoltà per chi si troverà ad applicare la legge.

Detto questo sulle difficoltà che si potranno determinare vorrei ribadire che, nella sostanza, la particolare considerazione per le aree depresse mi trova consenziente ed io ritengo che questo sia un compito di Governo da attuarsi proprio come piano di coordinamento.

**B O L E T T I E R I .** Signor Presidente, dichiaro di votare a favore del disegno di legge non solo perchè l'ho firmato, ma anche per i motivi espressi prima, confortato dalle parole dell'onorevole Ministro, al cui consenso avevo subordinato il mio voto favorevole. Condivido nella sostanza le perplessità del senatore Cifarelli, ma che si superano dopo le dichiarazioni del Ministro e le osservazioni da me fatte, in forma più ridotta, limitata e meno chiara, forse, dato che non conoscevo il precedente ordine del giorno approvato dal Parlamento.

**P I R A S T U .** Per i motivi che hanno ispirato il mio intervento il gruppo comunista voterà contro il disegno di legge, innanzi tutto perché il Governo, nonostante l'abile difesa del ministro Taviani — non producente, però — non ha sentito l'esigenza di presentare subito un disegno di legge per impedire una soluzione di continuità. Io non ho detto che non dovesse essere presentato il disegno di legge generale, ho detto però che non si potevano lasciar passare dei mesi, togliendo, in un momento difficile, al Mezzogiorno, almeno una parte dei finanziamenti; in secondo luogo perché i finanziamenti sono del tutto insufficienti, come è stato riconosciuto da tutte le parti, e infine perchè non c'è nessuna dichiarazione sul

modo di effettuare questi investimenti. La soluzione che è stata indicata dal Ministro non fa che aumentare le nostre perplessità perchè si tratta di una suddivisione che innanzi tutto sacrifica l'agricoltura, non ci dà nessuna garanzia sulla destinazione degli investimenti all'industria, soprattutto per quel che si riferisca ai contributi, e non fa quindi quelle scelte che dovranno venire incontro ai problemi gravissimi dell'occupazione.

**C I F A R E L L I** Voterò a favore del disegno di legge sia perchè convinto della necessità di un sollecito intervento per riempire un pericoloso vuoto, e sia per le assicurazioni date dall'onorevole Ministro in ordine agli interventi nelle aree depresse del Centro-Nord.

**M A S C I A L E .** Non soltanto per ribadire la lentezza nella presentazione del disegno di legge, perchè sarebbe un controsenso: anche se il Ministro avesse presentato a tempo il provvedimento avremmo comunque votato contro per le linee generali che ispirano la politica del nostro partito.

**S E G N A N A .** Onorevole presidente, il nostro gruppo vota a favore del disegno di legge ed esprime l'augurio che la nostra Commissione, udite le assicurazioni di questa mattina, possa affrontare il successivo disegno di legge che riguarda il Mezzogiorno, in modo che si possano, un po' alla volta, avviare a soluzione tutti gli importanti problemi accennati.

**B U Z I O .** Per gli stessi motivi votiamo in favore di questo provvedimento. Il ministro Taviani ci aiuterà a fare l'altra leggina per il Centro-Nord.

**T R A B U C C H I .** Parlo a nome personale. Annuncio il mio voto favorevole, ma riconfermo la necessità di riparlare subito del Centro-Nord.

**P R E S I D E N T E .** Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento aggiuntivo presentato dal se-

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

86ª SEDUTA (11 marzo 1971)

natore Scardaccione e approvato dal Governo e dal relatore, di cui ho già dato lettura.

*(È approvato).*

Do lettura del testo dell'ordine del giorno presentato dal senatore De Vito:

« Visto l'articolo 17 della legge 26 giugno 1967, n. 717, che prevede la concessione di contributi alle imprese artigiane; visto che la disponibilità finanziaria prevista dal piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno per il quinquennio 1966-70, relativa al settore dell'artigianato è stata totalmente impegnata; considerato che lo stanziamento stesso si è rivelato largamente insufficiente a coprire tutte le richieste del settore; considerato che risultano invase presso le Commissioni provinciali dell'artigianato oltre 20.000 richieste per un importo di contributi di circa 20 miliardi di lire, per una spesa complessiva di oltre 80 miliardi; impegna il Governo a garantire il finanziamento delle richieste giacenti presso le Commissioni provinciali artigiane relative ai contributi alle imprese artigiane ».

TAVIANI, *ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. L'idea del

Governo è che la nuova legge, pur innovando la legge precedente, non smentisca gli impegni già assunti. Questo vale per l'artigianato, ma vale anche per i programmi relativi alle strade e per tutti gli altri programmi. Così come quando il Comitato dei ministri, senza bisogno di leggi, ha deliberato che la Cassa non operasse più nè nel settore ospedaliero nè in quello degli aeroporti, ciò non ha impedito però che si stia ancora lavorando per l'ospedale di Nuoro o per l'aeroporto di Pescara, perchè si tratta di impegni precedentemente assunti.

P R E S I D E N T E . Se non vi sono altre osservazioni, metto ai voti l'ordine del giorno, di cui ho dato lettura, accolto dal Governo.

*(È approvato).*

Metto ai voti il disegno di legge nel testo dell'articolo unico risultante dagli emendamenti testè approvati.

*(È approvato).*

*La seduta termina alle ore 13,05.*

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Il Direttore delegato per i resoconti stenografici  
DOTT. ENRICO ALFONSI